

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 6 maggio 2017



DECRETO APPALTI E RICORSI

Sole 24 Ore 06/05/17 P. 15 Negli appalti salvi per un anno i vecchi progetti integrati Mauro Salerno 1

CORRETTIVO CODICE APPALTI

Italia Oggi 06/05/17 P. 25 Il correttivo appalti in G.U. 2

LEGGE SULLA CONCORRENZA

Sole 24 Ore 06/05/17 P. 16 Più mercato e protezione per le liberalizzazioni Linda Lanzillotta 3

SISMA

Italia Oggi 06/05/17 P. 30 Bandi regionali per l'indennità Carla De Lellis 4

EQUO COMPENSO

Italia Oggi 06/05/17 P. 29 Equo compenso, categorie unite Beatrice Migliorini 5

GIUSTO COMPENSO

Italia Oggi 06/05/17 P. 24 Task force per i latitanti fiscali Michele Damiani 6

INDUSTRIA 4.0

Italia Oggi 06/05/17 P. 25 Industria 4.0 Altri 30 mln Claudia Morelli 8

GEOLOGI

Italia Oggi 06/05/17 P. 29 Ricerca di ordigni possibile 9

In Gazzetta. Decreto correttivo in vigore dal 20 maggio

Negli appalti salvi per un anno i vecchi progetti integrati

Mauro Salerno

ROMA

■ Ci sono volute più di tre settimane dall'approvazione finale in Consiglio dei ministri (avvenuta lo scorso 13 aprile), ma alla fine il decreto correttivo della **riforma degli appalti** è arrivato al traguardo della Gazzetta Ufficiale. La pubblicazione del Dlgs - che prende il numero 56/2017 - è arrivata ieri sera (Gazzetta n. 103 del 5 maggio) mettendo fine ai rischi di alimentare un "giallo" sui ritardi della pubblicazione, probabilmente legati anche a lavoro di "pulizia formale" del testo uscito dal Consiglio dei ministri, oltre che di stesura delle note di un testo che conta 131 articoli e produce ben 441 modifiche al nuovo codice degli appalti (Dlgs 50/2016) varato solo un anno fa.

Stazioni appaltanti e imprese avranno due settimane per prendere confidenza con l'ondata di correzioni. Le novità diventeranno operative dal 20 maggio e dunque si applicheranno ai bandi pubblicati dopo questa data. Il decreto prevede, infatti, una «vacatio» di 15 giorni per l'entrata in vigore: un periodo-cuscinetto utile alle amministrazioni per registrare le modifiche evitando di rimanere spiazzate come accaduto con la riforma varata l'anno scorso, quando il governo decise di non stabilire un periodo transitorio per l'entrata in vigore del nuovo codice.

L'altra data di rilievo immediatamente decifrabile con la pubblicazione del correttivo è quella relativa alla "sanatoria" dei vecchi progetti definitivi messi in fuori gioco dall'entrata in vigore repentina del divieto di appalto integrato (affidamento congiunto di progetto e lavori).

Le stazioni appaltanti che hanno tenuto nei propri cassetti un progetto approvato prima del 19 aprile 2016, senza aver avuto modo di svilupparlo fino allo stadio esecutivo, potranno metterlo in gara senza violare il nuovo paletto fino al 20 maggio 2018. Il decreto stabilisce infatti che il divieto di appalto integrato «non si applica per le opere i cui progetti definitivi risultino definitivamente approvati dall'organo competente alla data di en-

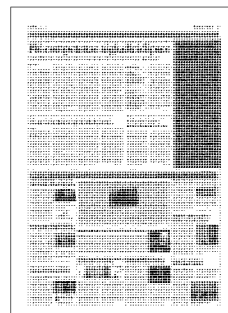
ANTICORRUZIONE

Confermata la riduzione dei poteri dell'Anac, ma la norma sarà ripristinata con la conversione della manovra

trata in vigore del presente codice», data che coincide con il 19 aprile 2016, «con pubblicazione del bando entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione»: termine che scade il 20 maggio 2018.

Confermata anche la cancellazione del potere di «raccomandazione vincolante» dell'Anac nei confronti delle amministrazioni colte in fallo nella gestione di una gara d'appalto. Una "falla" che, dopo le polemiche, dovrebbe essere rimediata con un emendamento in sede di conversione della manovra alla Camera. La norma cancellata - hanno preannunciato Stefano Esposito e Raffaella Mariani, i due relatori che hanno seguito tutta la partita della riforma appalti in Parlamento - sarà ripristinata nella forma che aveva prima dell'abrogazione, senza modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il correttivo appalti in G.U.

Appalto integrato per le opere con netta prevalenza di contenuti tecnologici o innovativi. Meno vincoli per i progettisti dei piccoli comuni. Subappalto con limite al 30% per tutte le lavorazioni e obbligo di prevedere una terna di subappaltatori per gli appalti oltre la soglia Ue. Qualificazione Soa delle imprese di costruzioni valutando gli ultimi dieci anni. Mantenuto l'obbligo per i concessionari autostradali di affidare in gara l'80% delle attività. Obbligo di stima degli affidamenti di ingegneria e architettura con il «decreto parametri», oggi facoltativo e divieto di subordinare il pagamento del progettista all'ottenimento del finanziamento dell'opera. Sono alcune delle numerose novità contenute nel dlgs n. 56 del 19 aprile 2017, correttivo del codice dei contratti pubblici (n. 50/2016, di cui risultano «ritoccate» 130 norme, si veda ItaliaOggi del 14/4/2017), pubblicato sul supplemento ordinario n. 22 alla Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5/5/2017.



LA LEGGE SULLA CONCORRENZA. DOPO IL VOTO DI FIDUCIA AL SENATO

Più mercato e protezione per le liberalizzazioni

Il percorso delle riforme deve riprendere: uno stimolo alla crescita

di **Linda Lanzillotta**

Il Senato, con un voto di fiducia che sarà probabilmente replicato alla Camera, ha posto in dirittura di arrivo la prima legge annuale per la concorrenza. Un risultato importante per il Governo Gentiloni che, come ha annunciato il Ministro Calenda, si accinge a varare, addirittura con decreto legge, la legge annuale per il 2017.

L'obiettivo è anche di convincere l'Europa che in Italia le riforme non si sono fermate e che, anche dopo il 4 dicembre, quel cammino deve riprendere, anzi è già ripreso. Perché non c'è futuro senza crescita e non c'è crescita senza innovazione. Non fosse che per questo stimolo all'innovazione e alle riforme risulta evidente quanto sia essenziale per l'Italia stare in Europa, quanto la dimensione europea ci sia indispensabile per vincere la congenita italiana resistenza al cambiamento, la riluttanza, innanzitutto culturale, alla concorrenza e all'idea che la competizione sia uno strumento benefico per le imprese, per i consumatori e per la creazione di nuove opportunità di lavoro. Riluttanza che, di fronte agli effetti della globalizzazione e all'impatto delle nuove tecnologie sulle modalità di produzione dei beni e dei servizi, stariprendendo vigore.

Temi veri che non possono essere affrontati con sufficienza ma che non possono neppure costituire un alibi per chiudere il mercato o penalizzare i nuovi servizi a cominciare da quelli forniti attraverso piattaforme elettroniche. Tuttavia, a differenza che nel passato le liberalizzazioni, soprattutto nei settori in cui operano piccole imprese talvolta individuali, devono essere sostenute e accompagnate con misure di sostegno e/o di indennizzo che non facciano percepire questi interventi come punitivi o persecutori delle categorie coinvolte. Anche per questo lo strumento della legge annuale della concorrenza ha mostrato limiti strutturali: non solo per essere un provvedimento omnibus che non sempre costituisce un canale di accelerazione ma, al contrario, spesso un modo per rinviare le decisioni, ma soprattutto perché non consente di intervenire in modo più organico ed equilibrato in settori così disparati.

La crisi porta al ripensamento di politiche economiche che appaiono configurare con il bisogno di "protezione", quell'aspirazione dei cittadini che è anche al centro della campagna elettorale francese e che viene promessa sia dalla Le Pen che da Macron, ma con strategie molto diverse. Da una parte la Le Pen che si impegna a tutelare i francesi attraverso la chiusura protezionistica dei mercati e delle frontiere, dall'altra Macron che, come il nostro Governo e il PD, punta ad un'economia più dinamica e aperta e, nello stesso tempo, ad un nuovo welfare in grado di accompagnare le persone nella transizione verso un mondo nuovo. Un welfare che consenta di proteggere le persone senza frenare il cambiamento senza il quale il futuro dei giovani italiani verrebbe irrimediabilmente pregiudicato.

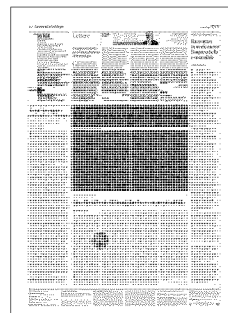
In Italia qualcuno ha visto nella polemica contro i tecnici e, in particolare, nel *non expedit* sulle privatizzazioni un preoccupante segno di regressione da parte del PD sulla sua visione del mercato e del ruolo dello Stato.

Personalmente non condivido quest'analisi. Ritengo invece che le

privatizzazioni utilizzate solo come strumento di politica di bilancio per ridurre il deficit non siano l'approccio giusto e, per questo, ho dissentito, dichiarandolo anche in Parlamento, dalla privatizzazione di ENAV e di Poste realizzata in tempi, forme e modalità tali da garantire ora (e presumibilmente per il futuro) rendite derivanti da concessioni pubbliche. D'altra parte privatizzazioni realizzate in passato in condizioni e per finalità analoghe (penso a Telecom o ad Aeroporti di Roma) non hanno dato risultati positivi dal punto di vista industriale e degli investimenti. Hanno anzi dimostrato tutta la debolezza del nostro capitalismo: una realtà di cui non possiamo non tenere conto. Assai più utile quindi in questa fase puntare sulle liberalizzazioni e, per questa via, stimolare le aziende pubbliche (grandi e medie) all'efficienza, alla trasparenza e alla crescita che la concorrenza impone. Ma per il futuro per liberalizzare settori fino ad ora intoccabili bisognerà anche accompagnare e proteggere i soggetti coinvolti.

Linda Lanzillotta è Vicepresidente del Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SISMA/Le istruzioni per gli autonomi

Bandi regionali per l'indennità

DI CARLA DE LELLIS

Per ricevere l'indennità una tantum, professionisti, co.co.co., autonomi e imprenditori devono aspettare i bandi regionali e fare domanda direttamente alle regioni. L'assegno, che vale 5 mila euro, è erogato dall'Inps sulla base delle indicazioni delle regioni. Lo precisa lo stesso istituto di previdenza nella circolare n. 83/2017, illustrando la nuova prestazione prevista a favore dei residenti nelle zone colpite dagli eventi sismici 2016 e 2017, disciplinata con convenzione tra ministro del lavoro, ministro dell'economia e governatori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria con la ripartizione delle risorse.

Indennità una tantum. L'art. 3 della convenzione, spiega l'Inps, prevede la nuova prestazione a favore di collaboratori coordinati e continuativi; titolari di rapporti di agenzia e rappresentanza commerciale; altri lavoratori autonomi, compresi i titolari di attività d'impresa, soci lavoratori di società di persone e i soci di società a responsabilità limitata iscritti alla gestione separata o alle

gestioni artigiani e commercianti; i professionisti iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza. Il diritto alla prestazione spetta ai soggetti che hanno dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi sismici, che operino esclusivamente o, nel caso di agenti e rappresentanti, prevalentemente, in uno dei comuni previsti come beneficiari. L'indennità è riconosciuta, per l'anno 2016, in misura una tantum di 5 mila euro. Viene concessa con decreto della regione e, pertanto, i lavoratori interessati devono fare domanda direttamente alle regioni, seguendo le istruzioni che ogni singola regione pubblicherà con apposito bando.

Le risorse. L'indennità, precisa ancora l'Inps, nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di aiuti di stato, non consente il riconoscimento della contribuzione figurativa. Inoltre, può essere concessa nel limite di 134,8 milioni di euro di risorse pubbliche, limite ripartito tra le quattro regioni interessate: Abruzzo 19.954.419,60 euro; Lazio 28.711.395,10 euro; Marche 47.852.325,17 euro; Umbria 38.281.860,13 euro.

—© Riproduzione riservata—



Da tutto il territorio adesioni per la manifestazione organizzata il 13 maggio a Roma

Equo compenso, categorie unite Libere professioni compatte nella richiesta al governo

DI BEATRICE MIGLIORINI

Professionisti sempre più uniti e compatti sulla questione equo compenso. Dagli architetti ai medici, dagli ingegneri ai commercialisti, passando per i dentisti e le varie sigle sindacali, sono ora mai più di 80 i soggetti istituzionali che hanno aderito e, in parte organizzato, la manifestazione in programma il 13 maggio prossimo a Roma. Ieri, inoltre, è arrivata anche l'adesione dei veterinari. Nel corso di uno degli ultimi Consigli nazionali la Federazione guidata da Gaetano Penocchio aveva, infatti, posto l'accento sul fatto che il regime di liberalizzazione sulle professioni avesse determinato una forma incontrollata di deregulation. «L'abolizione dei tariffari in Italia», si legge nella nota diffusa dalla categoria, «ha portato alla creazione di un mercato professionale distorto. La vera concorrenza non può essere basata sulla rincorsa al

prezzo più basso, ma si deve fondare sulla qualità della prestazione, che come è noto, esige forti investimenti in termini di professionalità, di risorse, di strumenti, di esperienza e di tecnologia». Un'adesione che è arrivata quasi contestualmente

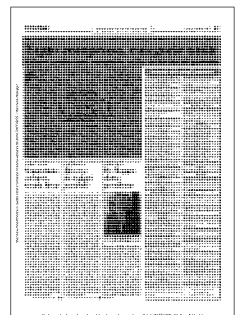
occasione per porre l'accento sulle difficoltà che accomunano i professionisti lavoratori autonomi, mettendo da parte differenze e divisioni», hanno sottolineato le associazioni nazionali dei commercialisti (Ade, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec, Unico). E mentre i professionisti si apprestano a partire da piazza della Repubblica e arrivare in piazza San Giovanni, la battaglia sull'equo compenso prosegue su più fronti. Nei giorni scorsi, infatti, la Rete delle professioni tecniche e il Comitato unitario delle professioni hanno incontrato il ministro del lavoro



Da ItaliaOggi del 29 aprile 2017

a quella del Sindacato italiano dei commercialisti. Categoria, quest'ultima, che è tornata a far sentire la sua voce sull'argomento nei giorni scorsi manifestando il pieno sostegno all'iniziativa (si veda *ItaliaOggi* di ieri). «La manifestazione, che continua a registrare numerose adesioni da parte del comparto delle professioni, rappresenta un'importante

Giuliano Poletti proprio per sottolineare la necessità di un intervento urgente sul punto. Incontro a cui, nel corso delle settimane precedenti, si è aggiunto l'esperto sostegno sia da parte del presidente della Commissione lavoro del senato, Maurizio Sacconi, sia da parte del presidente della Commissione lavoro della camera, Cesare Damiano.



Nel bilancio sociale del tribunale in evidenza il calo del 50% dei reati tributari

Task force per i latitanti fiscali *Pool di Milano passa al setaccio i cambi di residenza*

DI MICHELE DAMIANI

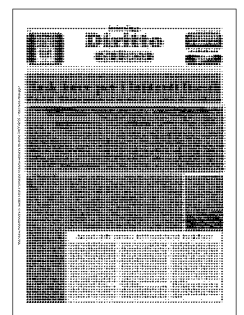
La procura di Milano a caccia di latitanti fiscali. Attraverso l'istituzione di una task force, il cosiddetto «pool di latitanti fiscali», la procura mira ad individuare i falsi residenti esteri che omettono di presentare in Italia la dovuta dichiarazione dei redditi. I numeri del pool sono presenti nel bilancio di responsabilità sociale 2016 della procura di Milano, presentato ieri nel tribunale del capoluogo lombardo, dal procuratore capo Francesco Greco. L'attività della task force, composta da tre magistrati e quattro agenti e ufficiali della polizia giudiziaria, si è concentrata nel 2016 sulla valutazione dei cittadini milanesi iscritti all'Aire (albo degli italiani residenti all'estero) il cui numero, a partire dal 2012, è cresciuto in maniera significativa, anche per «evitare o aggirare l'adesione al programma di voluntary disclosure». I milanesi iscritti all'Aire sono passati da 3,281 nel 2012 a 4,640 nel 2016 (+44%) e le mete preferite sono Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera e Francia. Durante la presentazione del bilancio, Greco ha espresso i suoi dubbi su alcuni provvedimenti normativi attuativi della riforma fiscale che, a suo dire, andrebbero monitorati attentamente. «Preoccupa l'impatto dei nuovi decreti fiscali che, sul processo penale, hanno visto una riduzione del 50% delle

notizie di reato». Le dichiarazioni fraudolente per fatture sono diminuite del 51%, i casi di frode fiscale del 36%, le dichiarazioni infedeli del 49% e l'omissione di versamenti Iva del 45%. «Se la decriminalizzazione» continua Greco «mantiene inalterati gli incassi per le amministrazioni tributarie va bene, ma se le entrate diminuiscono, e per saperlo bisognerà aspettare i risultati dell'Agenzia delle entrate, l'efficacia di questi decreti sarà nulla. Inoltre, anche il pilastro della cooperative compliance desta perplessità dato che potranno essere esclusi dalla programmazio-

ne delle verifiche fiscali della Guardia di finanza i contribuenti a minor rischio fiscale, in un momento in cui il quadro complessivo dell'evasione fiscale appare preoccupante. Sul capitolo «digital tax» che dovrebbe tassare i profitti delle società che operano sul web, che oggi, secondo il procuratore, appare una sorta di free zone al di fuori del controllo antitrust e fiscale, Greco ha sottolineato gli ultimi successi della procura, in particolare l'accordo con Google (obbligato a pagare al fisco italiano 306 mln di euro si veda *ItaliaOggi* del 4/5/2017). E ha rinnovato la sua proposta di un inter-

vento legislativo che rinnovi la stabile organizzazione, tracci maggiormente i flussi finanziari e quelli che Greco definisce i bit. Nel bilancio sociale è stato ricordato anche il caso di Credit Suisse che ha patteggiato un totale di 113 mln di euro. Greco si è poi soffermato sulle carenze di personale che investono tutta l'area della giustizia milanese. I numeri dei recuperi del tribunale: 306 mln di euro da Google, 113 mln di euro da Credit Suisse e 1,3 mld sblocati dal caso Riva stridono con i numeri dell'organico tanto da far dire a Greco che «il ministero è inadempiente

verso degli standard che lui stesso si era dato. La procura di Milano è sotto organico; alcune procure hanno tassi di copertura superiori al 100% qui si supera di poco il 60% eppure si raggiungono grandi risultati. Senza un adeguato intervento sul tema, questi risultati saranno difficilmente ripetibili. Potremmo non riuscire più a mantenere questi ritmi produttivi».



L'andamento delle violazioni tributarie

Reati fiscali	Pendenze iniziali		Sopravvenuti		Esauriti		Pendenze finali		Variazione pendenze 2015-2016
	2015	2015	2015	2016	2015	2016	2015	2016	
Dichiarazione fraudolenta per annotazione di fatture per operazioni inesistenti	300	410	295	38	185	249	410	199	-51%
Frode fiscale	59	42	26	4	43	19	42	27	-36%
Dichiarazione infedele	335	415	300	14	220	219	415	210	-49%
Omessa dichiarazione	437	569	390	23	259	271	568	321	-43%
Emissione fatture per operazioni inesistenti	210	231	152	29	130	104	232	156	-33%
Occultamento di documenti contabili	123	122	75	8	76	54	122	76	-38%
Omesso versamento di ritenute	504	359	586	21	731	172	359	208	-42%
Omesso versamento di Iva	589	412	878	27	1055	214	412	225	-45%
Indebita compensazione	78	115	94	7	57	61	115	61	-47%
Sottrazione fraudolenta pagamento di imposte	29	25	12	2	16	7	25	20	-20%

Industria 4.0 Altri 30 mln

Industria 4.0: il ministero dello Sviluppo economico mette sul piatto altri 30 mln di euro per i Competence center, che vanno ad aggiungersi ai 30 mln già stanziati in legge di Bilancio.

«Nonostante i tagli lineari della manovrina, il ministero metterà proprie risorse sull'ultimo tassello che manca al pacchetto Calenda», ha riferito ad *ItaliaOggi* **Stefano Firpo**, direttore generale del ministero che segue il dossier, a margine del convegno «L'It che fa crescere l'Italia», promosso giovedì a Roma da Eustema.

Lo schema di decreto interministeriale che disciplina gli Innovation hubs italiani, ultimo adempimento normativo rimasto, è stato appena inviato al Consiglio di Stato per il parere.

La previsione del Ministero è comunque quella di adottare il relativo bando per l'ammissione ai finanziamenti entro giugno.

«Il piano è basato su strumenti fiscali automatici; per aver il quadro dell'impatto sul sistema imprenditoriale dobbiamo aspettare i bilanci», ha commentato Firpo. «Tuttavia i segnali positivi, come l'aumento degli ordinativi dei macchinari a più 5% nel primo trimestre dell'anno e l'aumento della fiducia, lasciano ben sperare.

Il Piano è stato ben sfruttato dalle aziende medio-gradi. Non abbiamo ancora contezza, invece, sull'impatto sulle pmi». La bontà della scelta del Governo è stata riconosciuta anche a livello internazionale: una ricerca tedesca promossa da Pwc colloca l'Italia al secondo posto in Ue per le politiche fiscali per l'innovazione, facendole recuperare ben 18 posizioni rispetto allo scorso anno. E a dirlo è la Germania. Rispondendo alla richiesta di prorogare il piano di ammortamento oltre dicembre 2017, Firpo ha ribadito l'intenzione del ministro Calenda di estenderlo a tutto il 2018. «Ma credo che Industria 4.0 serva a dare uno scossone al sistema, ma non potrà essere utilizzato come metadone», ha avvisato.

Claudia Morelli



GEOLOGI **Ricerca** **di ordigni** **possibile**

Geologi autorizzati alla ricerca degli ordigni bellici inesplosi. In seguito al ricorso straordinario presentato dal Consiglio nazionale di categoria al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il ministero della Difesa ha approvato, con decreto ministeriale datato 28 febbraio 2017 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 aprile 2017, la disciplina degli aspetti tecnici e procedurali relativi all'organizzazione del servizio di bonifica del territorio nazionale da ordigni esplosivi residuati bellici e delle attività di sorveglianza e vigilanza, nonché delle disposizioni relative alla formazione del personale incaricato alla ricerca e allo scoprimento di ordigni bellici inesplosi. «È un importante riconoscimento della professionalità e delle competenze della nostra categoria», ha dichiarato il presidente del Consiglio nazionale, Francesco Peduto, «ed è l'ennesima constatazione che il ruolo del geologo negli ultimi anni sia stato sottovalutato».

© Riproduzione riservata

